

## **Funerale del diacono Vito Carini**

*Omelia del vescovo Pietro Maria Fragnelli*

Trapani – Cattedrale “San Lorenzo”, 7 gennaio 2017

Carissimi,

*Venite, adoriamo il Signore apparso tra noi!*

Con queste parole della festa della manifestazione del Signore ci congediamo oggi dal nostro caro diacono Vito Carini. La nostra diocesi sta celebrando un momento alto, altissimo questa mattina in una Cattedrale stracolma di fedeli. Davvero possiamo dire: “Venite, adoriamo, perché il Signore è apparso tra noi!”. Non è apparso nella esaltazione del potere della cultura o della forza economica, ma nel segno umile di un fratello che si è fidato totalmente di Dio e ha generato vita (Vita!), attorno a sé. I canti ci invitano a un triplice Alleluia!

Il primo Alleluia è quello intonato da Vito sul letto di ospedale su cui è stato inchiodato per circa cinquanta giorni, sempre assistito dalla moglie Rosa e attorniato, soprattutto nel giorno di Natale, dai suoi sei figli. Il suo Alleluia è stato un appello alle famiglie e alle comunità, alla Chiesa e alla città; “Buon giorno a tutti! Il Signore è il nostro pastore, non manco di nulla! In pascoli erbosi ci fa riposare, ad acque tranquille ci conduce! Le acque tranquille per me non sono la mia guarigione fisica, ma che questa consolazione possa arrivare a chi non ha questa speranza! Offro tutto questo agli amori della mia vita: per la mia famiglia e per la mia cara Chiesa di Trapani, come me peccatrice, ma bellissima. È il mio amore più prezioso, che il Signore mi ha donato. Io non potrei dire di amare il Signore se non provassi gli stessi sentimenti per la mia diocesi, i miei sacerdoti, il mio vescovo e tutto il popolo santo di Dio! Difendiamo la nostra Chiesa come la nostra stessa famiglia!”. Grazie, Vito, per questo tuo Alleluia appassionato!

Il secondo Alleluia lo colgo nel saluto che il responsabile del servizio regionale per il Diaconato ha rivolto a me, ai nostri Diaconi e alla famiglia Carini. Don Calogero

Cerami ha scritto: “Eccellenza reverendissima, carissimi diaconi della diocesi di Trapani, carissima famiglia Carini, mi unisco al vostro dolore per la scomparsa del diacono Vito e assicuro la mia preghiera e la mia vicinanza. Nel giorno in cui la Chiesa celebra la solennità dell'Epifania, siamo invitati ad alzare gli occhi al cielo per vedere la Sua gloria. "Questa stella, che per bellezza e splendore supera il disco del sole, annuncia che Dio è giunto sulla terra con una carne terrestre...Questa stella rimane per sempre; questa stella mai tramonta, né una nube passeggera oscura il suo volto" (Prudenzio). Chi fissa lo sguardo su questa stella, vive in Dio per sempre”. Il Signore è apparso e continua ad apparire tra noi. Lui è stella che non tramonta perché ha scelto di farsi incontrare in ogni uomo e donna che, attraversati dalla sua luce, diventano “stelle” per il cammino della nostra umanità. Vito ha brillato come una stella mandata da Gesù per la famiglia e il mondo del lavoro, per le parrocchie, le associazioni e i movimenti. La sua figura risplende ancora di più ora: Vito si presenta al Padre e alla Chiesa come imprenditore con la anima, diacono impacciato ma tenace, genitore custode delle relazioni e tessitore di comunione sociale ed ecclesiale, compagno di viaggio per ogni tipo di bisognosi incontrati sulla sua strada. Sicuramente la sua stella continuerà a brillare attraverso quella luce che ha dato a tutti noi.

Infine il terzo Alleluia: la sua passione per far giungere a ogni persona e a ogni famiglia la gioia del Vangelo. Ci ha ricordato che siamo tutti evangelizzatori con il battesimo che abbiamo ricevuto. Tutti siamo chiamati a moltiplicare le “cellule di evangelizzazione”. La sua aspirazione non era solo quella di rilanciare in Diocesi un metodo già sperimentato nel recente passato, appunto le cellule parrocchiali di evangelizzazione; voleva risvegliare il senso missionario delle famiglie e delle parrocchie. Maria, stella della nuova evangelizzazione, accompagni la sua eredità, che già fioriva in casa sua e nelle case di quanti con lui hanno pregato per affrontare i problemi difficili del cammino.

Grazie, Vito! Sei stato un ottimo compagno di viaggio. Sappiamo che non ci stai lasciando. Tua moglie e i tuoi figli continuano con noi il servizio alla Chiesa e al nostro mondo: con te siamo compagni di viaggio verso la meta, la casa del Padre.

## Funerale del diacono Vito Carini/2

*Il saluto della moglie, Rosa Maria Barraco, al termine della celebrazione*

Capitano, mio capitano, amore mio, mio diletto,  
 alla scuola della vita il Signore ti ha chiamato a prendere "il brevetto" così hai definito subito questo evento ...e quanta fatica costava sostenere questo esame, bisognava studiare davvero tanto, e per te, che hai fatto sempre fatica a sostenerli, poteva risultare davvero dura superare questa prova! Ma qui è stata un'altra cosa: la lezione da imparare era diversa; il tuo maestro non era un professore qualunque ma il Signore, il tuo amato Gesù che ti ha spiegato egregiamente le lezioni, ti ha dato una vita intera per le esercitazioni che sempre ben volentieri hai eseguito! Adesso ti ha chiamato alla più grande prova d'esame ... e tu, che con Lui sei sempre stato un allievo modello, docile, ubbidiente, fedele e con le cinture ai fianchi, tu che non ti sei mai fatto trovare impreparato .... sei stato pronto!!! Dicevi sempre che per stare con chi soffre bisogna aver sofferto, per stare insieme al povero bisogna essere poveri, per stare insieme ai carcerati carcerato ,per stare insieme ai perseguitati perseguitato... qui in questo banco di prova fatto di letto d'ospedale, flebo, cateteri, prelievi, TAC, risonanze, disteso a braccia aperte, bisognoso dell'altro anche per la più piccola esigenza, prigioniero di un corpo che andava spegnendosi, spogliato di tutto, ha accolto il grande mistero della sofferenza come agnello mansueto...davvero hai superato brillantemente l'esame!

Il tuo più grande desiderio, da sempre sbandierato ai quattro venti, di diventare non semplicemente santo, ma di più: SANTISSIMO ecco si realizza! E a me non resta che continuare a stupirmi per la tua docilità e mitezza, per l'amore che hai dentro e che ti spinge, buon samaritano, a portarti verso l'altro a prenderti ancora cura dell'altro, a preoccuparti del tuo prossimo più prossimo! Tu che seguendo "il maestro" sei diventato "mastro", mi lasci a bocca aperta e mi trasmetti una grande forza che nasce dalla tua fede semplice e autentica e non posso che dirti: ti amo, amore della mia vita, segno della grande benevolenza di Dio per me che ha voluto che tu fossi mio marito: davvero non poteva farmi dono immeritato più grande!!!!

*Una voce! Il mio diletto!*

*Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.*

*Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto.*

*Il mio diletto è per me e io per lui.*

*Egli mi dice: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio;*

*perchè forte come la morte l'amore, tenace come gli inferi la gelosia:*

*le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!*

*Le grandi acque non possono spegnere l'amore nè i fiumi travolgerlo".*

Al mio diacono,  
 con tutto l'amore che ho!

### **Funerale del diacono Vito Carini/3**

*Il saluto della figlia, Maria Carini, al termine della celebrazione*

Abbiamo perso il papà e nessuno potrà riportarlo da noi mai. Abbiamo perso la possibilità di farci accompagnare all'altare, di donargli dei nipotini e tanto altro che non ha senso dire...

Ma non possiamo essere arrabbiati con Dio perché nostro padre ne soffrirebbe.

Lui si è donato e abbandonato fino al suo ultimo respiro.

Come lui ha donato la sua sofferenza, noi doniamo il nostro dolore a Dio, alla chiesa e ai deboli...

È diventato "santissimo", ha realizzato il suo sogno!

Gioiamo, perché lui è nato.

Gioiamo, come lui ci ha insegnato.

Soffriamo, come lui ha sofferto.

Amiamoci, come lui ha sempre amato il suo prossimo.

Preghiamo con semplicità e compassione, come lui ha fatto.

Teniamo alto il nome di Dio e facciamo in modo che la perdita di mio padre non sia stata una perdita vana.

Non dimentichiamoci di fare comunione, di essere famiglia di Dio, di essere Chiesa.

Oggi, noi, vogliamo donarci a Dio, insieme a tutti i presenti, affinché realizzi il sogno di nostro padre: riempire le chiese!

Ricordo che mio padre ha avuto a cuore fino agli ultimi giorni della sua vita il progetto delle "cellule di evangelizzazione": lui credeva davvero che potesse fare la differenza nella conversione. Quindi invito tutti coloro che si sentono eredi di questa eredità spirituale a continuare, anzi a fare ancora di più per la nostra chiesa.

Apriamo il cuore a Dio, come mio padre ha fatto.

Amiamo senza misura, doniamoci agli altri, portando Dio nella vita di tutti.

Non dimentichiamoci mai di essere umili servi di Dio.

Gesù è il Signore!